

transizione energetica

Energie rinnovabili: possibilità illimitate d'investimento

La grande scommessa dell'idrogeno verde e della domanda tedesca

Laura Serafini



Transizione energetica. L'Italia può diventare esportatore verso la Germania

L'importanza che l'idrogeno verde, prodotto con elettrolisi e impianti rinnovabili, assumerà nella transizione energetica europea schiude un'importante opportunità per l'Italia per diventare paese esportatore verso la Germania. Lo ha raccontato Marco Alverà, ad di Snam, all'evento Il Sole 24 Ore e Ft «Made in Italy: The restart» nella sezione dedicata a innovazione e transizione energetica.

«La Germania deve uscire dal nucleare e dal carbone -ha detto-. Nei suoi piani federali ha previsto che, per produrre acciaio verde e per i trasporti pesanti, si debba importare molto idrogeno. Cercherà di importare idrogeno blu, fatto dal metano, dalla Russia che è un partner storico della Germania. I Verdi tedeschi, però, non vogliono l'idrogeno blu, ma solo quello verde. L'idrogeno prodotto da impianti fotovoltaici ha costi molto più competitivi di quello prodotto con gli impianti eolici del Nord Europa. Qualora aumentassero in modo significativo le esigenze tedesche di idrogeno verde, l'Italia può pensare di esportare volumi di idrogeno verde. Sono dinamiche che richiedono una forte collaborazione europea e una forte integrazione delle regole, perché le interconnessioni oggi non esistono per questo prodotto nuovo». Il manager è convinto che, se l'industria europea sarà in grado di avviare una forte collaborazione, nell'arco di 5 anni si può far scendere il costo dell'idrogeno verde da 5-6 a 2 dollari al chilo. «Con questo prezzo l'idrogeno verde comincia a diventare competitivo. Questa è la grande scommessa e ci sono ancora almeno due anni di analisi e di studi prima

che si possano investire i soldi». Alverà, inoltre, ha fornito dati rassicuranti sulle possibilità di ripresa in Italia. «I consumi industriali sono correlati al Pil e lo anticipano – ha detto-. Da questo punto di vista abbiamo due dati positivi, che raccolgono assieme l'andamento del settore termoelettrico e di quello industriale: ad agosto c'è stato un +0,4 per cento e a settembre + 1,3 per cento . Il settore industriale ha segnato aumento dell'1% a settembre, che mi sembra un chiaro dato positivo».

Se Alverà guarda a quello che può accadere tra 5 anni, l'ad di Enel Francesco Starace pensa alle opportunità che l'industria delle energie rinnovabili potrebbe avere già nel prossimo triennio. «A novembre presenteremo il piano industriale, che avrà una parte a tre anni e un approfondimento che guarda ai prossimi 10 anni: noi vediamo una possibilità di sviluppo senza limiti fisici delle energie rinnovabili, sia in termini di progetti da sviluppare che di opportunità di investimento», ha detto Starace riferendosi a quanto potrà accadere su scala globale. L'Enel ha una presenza internazionale e gli investimenti di 14 miliardi per la decarbonizzazione (nel piano 2019-21) sono concentrati al momento in gran parte su nuovi impianti per fare fronte a domanda di energia, soprattutto in Sudamerica, e meno su sostituzione di generazione termoelettrica con rinnovabili in mercati maturi come i paesi europei. «I problemi e gli ostacoli per l'implementazione dei progetti (per il Recovery fund, ndr) e gli iter autorizzativi non sono un problema solo italiano. È necessaria una nuova organizzazione e una governance dei processi autorizzativi delle infrastrutture perché quella esistente non è all'altezza degli obiettivi che l'Europa si è data. È necessario un cambio di passo. Una riforma a livello europea sarebbe la cosa più semplice piuttosto che farla all'interno dei singoli stati membri. Se questo avvenisse nel prossimo triennio, sicuramente potremmo riequilibrare i nostri piani, spingendo di più la sostituzione di vecchi impianti con fonti rinnovabili in Europa».

Giuseppe Falco, ceo della società di consulenza Bsg per Italia, Grecia, Turchia e Israele ha messo in evidenza come la pandemia non abbia ridotto la richiesta da parte delle imprese, ma piuttosto accelerato alcuni processi. I progetti sui quali si lavora di più riguardano innovazione, non solo tecnologica, ma anche dei modelli organizzativi, M&A e accesso a nuovi mercati. Tanto che la stessa Bsg prevede di chiudere l'anno con ricavi in crescita del 5-6 per cento. Per Roberto Folgiero, ad di Maire Tecnimont, la transizione energetica passerà attraverso la chimica verde, che consentirà di estrarre carbonio da fonti diverse dagli idrocarburi. E quindi da trasformazione di scarti agricoli, elettrolisi e riutilizzo di rifiuti plastici. La sfida per le Pmi, che accompagnano come filiera Maire Tecnimont nelle commesse all'estero, è «nella capacità di adattarsi alle geografie diverse e a situazioni, come in Russia, dove viene incentivato il local content, che prevede la realizzazione di impianti produttivi dove vengono ottenute le

commesse».

Andrea Bruzzone, dg di Made in Italy investimenti, ha raccontato l'esperienza in Monferrato: 120 milioni da investire in tre anni per supportare, anche nell'internazionalizzazione, quattro settori con prodotti di pregio: infrastrutturale, vitivinicolo, turistico termale, energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Serafini